

Non cercate nuovi ideali. La vita monastica è sempre stata un esempio per i laici

dello ieromonaco Faddej (Pestov)
Orthochristian.com, 22 febbraio 2020

Intervista allo ieromonaco Faddej (Pestov), confessore dei fratelli dell'eremo di san Nilo di Stolobny



Sono all'eremo di san Nilo da ventisei anni, e come confessore da più di quindici anni. Mi

sono laureato in un'università agricola con una specializzazione in agronomia e allo stesso tempo ho lavorato un po' in questo campo mentre studiavo all'università di agraria di San Pietroburgo. Quando fu finalmente risolta per me la questione dell'iniziazione alla fede, con la benedizione di un sacerdote, decisi di andare in un monastero per determinare se rimanere o continuare a lavorare nel mondo.

Non ho cambiato monastero da quando sono arrivato all'eremo di san Nilo, anche se ci sono state offerte per andare in altri luoghi. Mi sono aggrappato a questo monastero con tutto il cuore. A quel tempo stava iniziando una nuova vita per il nostro paese, la fede cristiana stava diventando disponibile e mi ha attirato.

In un monastero, la cosa principale è la preghiera e, nel mondo, tutto ha più successo con la preghiera. Perché la sete di preghiera si è indebolita nelle persone adesso, rispetto all'inizio della loro vita in Chiesa, quando leggevano acatisti per ore, non stancandosi di dozzine di prosternazioni? Oggi, per molti, la preghiera è limitata a quando vanno in chiesa.

Il fondamento della vita di un cristiano, ovviamente, è la preghiera – non solo il rispetto dei comandamenti di Dio, ma anche il lavoro spirituale su te stesso. Il nostro raffreddamento verso la preghiera avviene probabilmente perché questo è il lavoro più difficile. È più facile spalare tonnellate di carbone o tagliare la legna, ma non appena qualcuno inizia a pregare, inizia a rinunciare, a sentirsi debole. E quando lo capisce, quando capisce la sua incapacità di superare questa infermità, allora se ne va. Forse è a causa della mancanza di cuore o della mancanza di fede, perché non si rivolge abbastanza a Dio, sperando in se stesso... "Perché dovrei pregare se posso farcela da solo, e non so nemmeno se questo mi aiuterà o no?" Ma quando iniziano problemi e tentazioni, ti ricordi di Dio; ti ricordi le parole delle preghiere.

Questo succede anche ai monaci?

In un monastero si recitano sempre preghiere, ogni giorno, giorno e notte; un raffreddamento verso la preghiera sarebbe innaturale. L'intero tipico liturgico presuppone un'incessante preghiera richiesta a Dio, in aggiunta alla quale ciascuno dei fratelli ha la sua regola di preghiera in cella.

Le faccende e le obbedienze non sostituiscono la preghiera, ma vengono eseguite insieme a essa, mano nella mano. Nelle obbedienze, la preghiera del cuore è la più nota, in questo senso universale, semplice e contenente molto significato necessario per la salvezza dell'uomo.

Perché alcune passioni che pensavamo di aver interrotto rivivono improvvisamente con nuova forza?

Penso sia perché le passioni sbiadite non sono state completamente sconfitte. Forse qualcuno si è stabilizzato presto e ha lasciato il proprio lavoro spirituale su se stesso, ma purtroppo l'opera termina solo con la morte. Se un uomo non è attento alla sua vita interiore, allora tutte le sue passioni si manifesteranno alla prima tentazione. Un uomo che ha abbandonato o rilassato la sua vita spirituale si disarmava. La preghiera è un'arma che

sconfigge sia le passioni che le abitudini peccaminose. I veri monaci, che hanno acquisito la mancanza di passioni, si possono contare sulle dita. Le passioni vivono in tutti noi, ma noi monaci impariamo a trattenerle o portarle al punto in cui appassiscono. È più difficile per una persona nel mondo, legata a preoccupazioni, trambusto e sollecitudini.

C'è chi conduce uno stile di vita rigoroso nel mondo, ma è solo grazie alla stessa incessante lotta con se stessi.



"Ho perdonato tutti quelli che mi hanno offeso, ma mi fa male il cuore", dice un uomo profondamente credente che prega e digiuna. Qual è la ragione di questo attrito?

Lo dice un uomo che ha ancora passioni. Le nostre parole e le nostre azioni, unite alle passioni, contaminano un uomo. Sì, ha perdonato e non ha rancore, e confessa persino la sua colpa, ma il suo orgoglio non dà riposo al suo cuore. In questo caso, devi solo sopportare, umiliarti e quando arriva il ricordo di un'offesa, cerca di allontanarlo da te stesso. "Signore, tu conosci i pensieri del mio cuore; tu stesso rettificati in me ciò che non ho la forza di superare".

Dimenticare tutto e non affrontare il passato: non è forse una fuga dalla realtà e dai suoi problemi?

È normale che un uomo ragionevole e attento cerchi di esaminare una situazione, in modo da non cadere di nuovo nella stessa trappola. Solo, esaminandolo, devi cercare la causa dentro te stesso e giustificare il tuo vicino, non condannarlo. Questo è il significato del comandamento evangelico dell'amore. Non fare del male agli altri, perché non lo vuoi per te stesso.

Le sole offese non fanno cadere un uomo. O è una prova, o c'erano ragioni da entrambe le parti. Non c'è uomo che non abbia peccato. Un uomo può offendere per passione, per abitudine o per disattenzione. Ma da ortodosso, non ho il diritto di giudicarlo. Dovrei capirlo, perdonarlo e lavorare su me stesso. Dopotutto, ciò potrebbe essere permesso per la mia umiltà, perché io mi rivolga a Dio in preghiera: "Signore, aiutami a sopportare queste prove mandate da te, e perdona al mio prossimo i suoi peccati".



Diciamo che una persona cara è morta. Tutto è comprensibile, ma è doloroso e difficile, soprattutto per una madre che ha seppellito suo figlio. Come si può superare questo risentimento contro Dio?

Le donne in generale sono più inclini a essere guidate dalle loro emozioni ed è più difficile per loro superare tali perdite. Qui, solo la fede profonda e la speranza di incontrarsi nella vita futura possono aiutare. Se non è certa che suo figlio abbia trovato pace e beatitudine, dovrebbe credere nella preghiera della Chiesa, che è forte e capace di salvare una persona. La vita terrena qui è temporanea e non è necessario addolorarsi e piangere per la perdita di una persona cara. Ha adempiuto alla sua missione: ha partorito un figlio, lo ha allevato e lo ha affidato a una vita indipendente, e in seguito deve solo pregare, aiutare e sostenere e prepararsi per l'eternità.

Il dolore è sfiducia in Dio e nel suo disegno.

Perché in chiesa sono quasi assenti gli studenti delle scuole superiori?

Dai 13 ai 20 anni è il momento di una consapevole venuta a Dio. Prima di questo momento, i giovani vivono secondo la fede dei loro genitori e nonni. Quindi si trovano di fronte a una scelta seria. Naturalmente, si tratta di giovani che osservano, pensano e si chiedono il significato della vita. Tuttavia, il mondo moderno influisce negativamente sulle anime

giovani e le allontana dalla chiesa, sebbene in esse rimanga la fede.

Se durante l'infanzia i genitori hanno stabilito i concetti di base del bene e del male e le basi della fede cristiana, allora non hanno nulla da temere; al momento giusto, devono solo aiutare il loro figlio a superare i dubbi, non insegnandogli e comandandolo, ma cercando di essergli più vicino.

La paura di iniziare una vita più severa è giustificata?

Se qualcuno vuole condurre uno stile di vita più rigoroso nel mondo, deve essere guidato dai consigli e dalle istruzioni di un padre spirituale. È meglio non farlo da soli. Se non hai un padre spirituale, allora ascolta i sacerdoti che ti sono vicini nello spirito. Come dicono i santi Padri, la salvezza è nella moltitudine dei consiglieri, ma con discernimento.



l'eremo di san Nilo di Stolobny

Come può essere ripristinata la fiducia che abbiamo perso in un padre spirituale?

Se qualcuno ha un padre spirituale, dovrebbe fidarsi completamente di lui. Come dice uno dei padri viventi, dopo Dio c'è solo il tuo padre spirituale. Indipendentemente da circostanze, carenze sacerdotali o pregiudizi di questo mondo, Dio impartisce la sua benedizione attraverso il sacerdote.

C'è una raccomandazione simile nel monachesimo: prima di trovare un padre spirituale, devi verificare se il suo consiglio corrisponde veramente alla Sacra Scrittura. Se ti aiuta, allora dovresti aderire a lui. Se le parole di un sacerdote non sono allineate con le sue opere, allora dovresti pregare che il Signore te ne invii un altro.

Dovremmo sopportare problemi finanziari e familiari o dovremmo lottare per una vita migliore?

Non è per niente che si dice che un luogo non salva un uomo, ma un uomo viene salvato in quel luogo dove lo ha messo il Signore. Se hai ne la forza e l'opportunità, perché non combattere, muoverti, cambiare lavoro? Siamo estranei su questa terra.

È un'altra cosa quando non puoi cambiare nulla e devi accettare le circostanze come un dato di fatti. Non perdere coraggio, ma rivolgiti a Dio, vivi la vita spirituale e goditi quelle benedizioni che hai in questo momento.

Cristo ci insegna ad amare Dio e il prossimo, ad adempiere ai comandamenti: nessuno vuole abolire ciò fino alla fine della sua vita terrena. Tutto il resto è temporaneo, ma dobbiamo fare ciò che dipende da noi.

Come dovrebbe essere una comunità parrocchiale?

La comunità più ideale è un monastero: persone unite dalla stessa aspirazione, che vivono nello stesso spirito. I monasteri sono sempre stati modelli anche per i laici. Non troverete nuovi modelli.